



Ricordando Torino. L'interno dello stadio per le gare di pattinaggio nel progetto «Oval», degli stessi autori dell'analogo impianto costruito al Lingotto

AI PIEDI DEL CAUCASO



**Giochi invernali.** Mobilitando imprenditori e capitali, il presidente russo è riuscito a sbaragliare la concorrenza

# A Sochi le Olimpiadi di Putin

## Dodici miliardi di dollari per realizzare entro il 2014 gli interventi necessari

Alessandro Giberti  
Vladimir Sapozhnikov  
MOSCA

A 34 anni dalle Olimpiadi estive a Mosca nel 1980, i Giochi - quelli invernali - torneranno in Russia. Li ospiterà Sochi, sul Mar Nero, che ha battuto la concorrenza di Pyeongchang e di Salisburgo. «Il presidente Vladimir Putin ha tutti i diritti di inaugurare nel 2014 le Olimpiadi di Sochi», ha dichiarato ieri Irina Rodnina, più volte campionessa olimpica di pattinaggio artistico, generando una ridda d'ipotesi sul possibile ritorno di Putin al Cremlino nel 2012. E i media con-

### MOSCA CHIAMA ROMA

L'esperienza di Torino 2006 avvantaggia le imprese italiane già coinvolte con il progetto di due tra i maggiori impianti

trollati dallo Stato hanno esaltato il ruolo del presidente.

Per garantire Olimpiadi invernali «indimenticabili», la Russia stanzerà 12 miliardi di dollari. È stato questo uno degli elementi decisivi per la vittoria di Sochi: Salisburgo è stata depennata proprio per una negativa valutazione finanziaria. Il ministro dell'Economia, Gherman Gref, ha dichiarato che la Russia farà tesoro dell'esperienza accumulata dagli organiz-

zatori dei Giochi precedenti, specie quelli di Torino, e dovrebbe quindi riuscire a ottenere utili per oltre un miliardo di dollari.

Torino 2006, o quantomeno una parte di quell'esperienza, è già entrata attivamente nella macchina organizzativa di Sochi. È uno spicchio di italianità che festeggia l'assegnazione delle Olimpiadi insieme ai russi: due tra i più importanti impianti sportivi da costruire - l'Oval, da 8mila posti, per le gare di velocità, e l'Arena, 12mila posti, per le gare di pattinaggio di figura e short track - sono progetti italiani. Gli autori sono Pino e Alessandro Zoppini, dello studio Architetti Zoppini di Milano, già progettisti del pluripremiato Oval di Torino 2006. Costo complessivo per la realizzazione dei due impianti: 130 milioni di euro (50 milioni per l'Oval; 80 per l'Arena). D'altra parte non sono certo le risorse a mancare ai russi. «Quelle senza dubbio aiutano - conferma sorridendo Pino Zoppini - ma i fattori che hanno determinato la vittoria di Sochi sono anche altri. Ad esempio la qualità degli impianti». L'architetto Zoppini è molto soddisfatto: «Abbiamo trovato un ambiente molto disponibile. L'invito che rivolgo ad altre imprese italiane - continua - è quello di affacciarsi a Sochi: ci sarà molto da fare».

Sulla stessa linea le parole dell'ambasciatore italiano in Russia, Vittorio Surdo, che sottolinea come l'Olimpiade sia un'occasione

da non perdere per le imprese italiane: «Dobbiamo sfruttare l'esperienza del Toroc (il comitato organizzatore di Torino 2006). Ci sono state già intese e visite di personalità russe alle strutture di Torino. Dobbiamo rilanciare subito questa sinergia». Le prospettive per le nostre imprese di impiantistica e infrastrutture sono buone. «Noi cercheremo di fare da volano all'industria italiana - promette Zoppini - anche perché a Sochi c'è da costruire quasi tutto. Inoltre le nostre imprese hanno un indubbio vantaggio competitivo per lavori di questo tipo, che richiedono materiali specialistici e altamente tecnologici».

Putin intanto accelera i tempi: già ieri ha firmato un decreto per garantire in tempi rapidi la costruzione di tutte le infrastrutture coordinando i finanziamenti pubblici e privati. E un fiume di rubli si sta già riversando su Sochi. Il magnate del nickel, Vladimir Potanin, investirà otto miliardi di rubli (oltre 300 milioni di dollari) nella costruzione di un centro per lo sci alpino a Krasnaja Poljana, dove va spesso a sciare anche Putin. Prevista anche una sponsorizzazione miliardaria di Gazprom. Protestano solo gli ambientalisti russi: la costruzione di impianti e infrastrutture - denuncia Greenpeace - distruggerà l'area protetta del parco nazionale di Sochi.

### BUDGET RECORD

#### La sede

Sochi è una città di 400mila abitanti affacciata sul Mar Nero. Situata alla stessa latitudine della riviera ligure, gode di un clima favorevole. Alle sue spalle la catena montuosa del Caucaso, dove, nella località di Krasnaja Poljana, si svolgeranno le gare di sci

#### Gli investimenti

Il Governo russo ha previsto un budget record di 12 miliardi di dollari (8,8 miliardi di euro) per l'organizzazione dei Giochi. Gli investimenti più consistenti (3,2 miliardi di euro) andranno al sistema viario; 600 milioni saranno destinati alla costruzione degli impianti

#### Il confronto

Il costo complessivo delle Olimpiadi invernali di Torino 2006 è stato di circa 3 miliardi di euro: di cui 1,7 destinati alle infrastrutture. Il Games budget, relativo all'organizzazione dei Giochi olimpici in senso stretto, ha chiuso con 11 milioni di disavanzo: a fronte di 1,243 miliardi di euro di costi, i ricavi sono stati 1,232 miliardi. Inferiore il budget previsto dagli organizzatori delle prossime Olimpiadi invernali, quelle canadesi di Vancouver 2010: "solo" 1,6 miliardi di euro

### ANALISI

## Così la Russia celebra una nuova rinascita

di Leonardo Maisano

Vladimir Putin consegna un altro pezzetto di se stesso alla storia incassando il sì del mondo ai Giochi olimpici invernali. Sochi 2014 è vissuta come un successo che va oltre il merito sportivo, la celebrazione della Russia ritornata protagonista planetario in ambito politico ed economico. Il presidente lo ha scandito a chiare lettere sottolineando che «questo voto significa fiducia nel nostro Paese, il riconoscimento della nostra crescita e capacità».

In altre parole, un premio per lui stesso, traghettatore supremo della Russia verso i fasti di oggi. Per conquistare un nuovo palcoscenico Putin non ha badato né a spese né a compromessi, arrivando a parlare in inglese (oltre che in francese e spagnolo) nel breve discorso di presentazione della candidatura prima del voto. Non era mai accaduto, in pubblico, ma la posta in gioco lo meritava.

Eppure sarebbe un errore credere che la determinazione di Putin sia solo la spasmodica voglia di autocelebrazione di un presidente in libera uscita. Mosca ha bisogno oggi più che mai di ridisegnare la propria immagine, di aggiungere all'opulenza dei petro-rubli il fulgore della modernità. Putin lo sa e vuole lasciare un Paese evoluto e non più solo un mercato emergente, fatto di opportunità che non vanno oltre l'angusta logica del mordi e fuggi.

Per questo Mosca ha, oggi, fame di popolarità, sete di sorrisi, voglia di applausi. E incassa tutto quanto può incassare purché sia un piccolo mattone nell'edificazione del suo ruolo internazionale. Anche Sochi 2014 che, forse, non è un trionfo al G-8, ma resta strumento unico, straordinariamente efficace per veicolare sul pianeta la percezione che la Russia ha di sé, ma che pochi ancora le riconoscono.